

# Il manifatturiero rallenta: calo ordini preoccupante

È un primo maggio tra luci e ombre per l'economia bellunese, frena la refrigerazione Occhialeria in salute, nonostante il caso Safilo: chiesta la flessibilità positiva in tante aziende

Un Primo Maggio di preoccupazione, in alcuni casi di allarme. Le industrie manifatturiere stanno rallentando - nel secondo trimestre rispetto al primo - i ritmi produttivi. Il precariato aumenta. E le dimissioni ancora di più. L'edilizia, dal canto suo, risente della flessione del superbonus, ma così pure le aziende dell'indotto della casa: quelle, ad esempio, delle pompe di calore che così tanto "tiravano" l'anno scorso. Bene l'occhialeria, nonostante la crisi Safilo. **DAL MAS / PAGINA 7**



L'interno di una fabbrica



Un operaio al lavoro all'interno di una fabbrica

Attesa a Longarone per l'incontro del 15  
«L'azienda dovrà dirci la verità fino in fondo»

## La festa dei lavoratori

# Meccanica in calo, occhiale in salute

## Ma i riflettori sono sul caso Safilo

Sarà un primo maggio tra luci e ombre per l'economia bellunese. Dove ci sono ordini a mancare è il personale specializzato

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Un Primo Maggio di preoccupazione, in alcuni casi di allarme. Le industrie manifatturiere stanno rallentando - nel secondo trimestre rispetto al primo - i ritmi produttivi. Il precariato aumenta. E le dimissioni ancora di più. L'edilizia, dal canto suo, risente della flessione del superbonus, ma così pure le aziende dell'indotto della casa: quelle, ad esempio, delle pompe di calore che così tanto "tiravano" l'anno scorso. Dalla Sest ad alcuni settori della stessa Clivet e, per altri comparti, della Costan, solo per citare le ditte più blasonate. Nulla di allarmante, come ammettono i sindacalisti. I quali, però, tengono i riflettori bene aperti. Il caso di maggiore tensione resta quello della Safilo.

### RALLENTAMENTI

In numerosi comparti si nota un rallentamento della produzione. Le imprese frenano, perché le commesse che rimbalzavano all'inizio d'anno si stanno un po' placando. E c'è chi chiede la cassa integrazione. Come in alcune branche della meccanica. «Al contrario dell'anno scorso», puntualizza Stefano Bona, segretario **Fiom**, «le pompe di calore e altri prodotti per la grande distribuzione hanno ricominciato a tirare. Stanno invece crollando le analoghe produzioni per la casa, dopo i ridimensionamenti del superbonus». È quanto accade perfino alla Clivet, realtà dinamica.

Al rallentatore anche la refrigerazione. La Costan ha riassunto più di 200 precari ma la corsa in cui era impegnata fino a poche settimane fa è calata di ritmo. E la Sest? Dopo il ricorso alla cassa integrazione si sono accesi nuovi punti interrogativi sulla tenuta

dei ritmi produttivi e, quindi, occupazionali del recente passato. «C'è qualche incertezza che dobbiamo chiarire con l'azienda», interviene Benedetto Calderone, della rsu interna. «Avremo un incontro nei prossimi giorni. Speriamo che non si tratti di nulla di grave. La scorsa settimana e la prossima la riduzione dell'orario è prevista solo per pochi addetti. Speriamo di non sentirci dire delle sorprese. Intanto una risposta l'attendono anche gli ex Acc che si augurano di poter transitare dal limbo della cassa straordinaria alle linee di produzione della Sest».

### SAFILO

«Aspettiamo il 15 maggio per il sospirato incontro sindacati-azienda», conferma Gianni Boato, segretario interprovinciale della Femca Cisl, «con la speranza che il vertice Safilo ci dica a chi vuol vendere e, auspicabilmente, ci assicuri che tutti i 460 collaboratori di oggi troveranno una ricollocazione presso chi subentrerà». I sindacati ribadiscono il principio che «nemmeno un lavoratore va abbandonato in strada».

Nell'ultimo incontro Safilo ha specificato che la trattativa con la possibile azienda subentrante dava copertura a poco più del 50% dell'organico. Da parte sindacale si è interpretato che alla Thélios, il Gruppo acquirente, potrebbero interessare tra i 200 e i 250 dipendenti. E gli altri? Una quota finirà alla Marcolin, come vorrebbero i rumors? «Non sappiamo assolutamente nulla», risponde Boato. «Il 15 la Safilo ci dovrà dire la verità, fino in fondo. Con chi tratta, per che cosa, per quanti lavoratori. In un modo o nell'altro, comunque, dovrà farsi carico di tutti i 460 addetti oggi

in organico».

La data del 15 non sarà comunque definitiva. La Regione, con l'assessore al lavoro Elena Donazzan, sta facendo pressing per sare un'accelerata alla vicenda.

### L'OCCHIALERIA

Quello della Safilo è un caso più unico che raro. Longarone non è in crisi, tutt'altro, e contribuisce ai 100 milioni di utile del Gruppo. In questi giorni sono rincorse indiscrezioni che in fabbrica si fa addirittura dello straordinario. «Di questo non ho contezza», precisa Rosario Martines, segretario Uiltec Uil. «Sono invece certo che tante occhialerie hanno chiesto la flessibilità in positivo. Lo straordinario, si sa, rimane volontario, come sancito dal recente contratto nazionale di categoria».

Se le aziende («non tutte») hanno bisogno di lavorare di più, ciò significa - ad avviso di Martines - che il mercato tira. E questo accade soprattutto nelle realtà produttive dei grandi gruppi. «Il problema che si sta aggravando è pertanto quello della carenza di personale». Mancano figure professionali. Da qui le 16 ore di formazione che Anfao si è impegnata a fare nei prossimi due anni per i 18 mila dipendenti delle occhialerie. Lo prevede sempre il contratto che il sindacato porterà all'esame delle assemblee dei lavoratori nei prossimi giorni. «Un contratto importante», sottolinea ancora Martines, «anche sul piano salariale: l'aumento delle buste paga è superiore dai 5 ai 7 punti rispetto ai contratti delle categorie affini. Il che certifica il trend positivo dei mercati e quindi delle produzioni».

### PRECARIETÀ

Questo pomeriggio la **Cgil**, in

un convegno al Cinema Italia, si interrogherà sulla opportunità, anzi necessità della riduzione d'orario, ma a parità di salario. «In verità parleremo anche di precarietà, specificatamente di dimissioni dal lavoro, perché c'è un filo rosso che collega questi aspetti», afferma Alberto Chiesura, sindacalista della stessa organizzazione. «Abbiamo in corso un'indagine che termineremo fra un mese, poco più, che sta certificando come il turnover sul lavoro sia vorticoso anche da noi. Immagino con ben più di 5mila giovani che lasciano anche il posto fisso, perché al salario privilegiano la conciliazione con il tempo di vita, di famiglia. Da qui, appunto, la necessità, anzi l'urgenza di fare la settimana corta».

Quanto alla precarietà, ormai sta diventando «un'abitudine», rileva ancora Chiesura, «lasciare a casa il collaboratore a tempo determinato piuttosto che ricorrere alla cassa integrazione. Lo testimonia il caso Hydro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA